



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

09 Ottobre 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Registrati altri 259 positivi e 3 vittime

Il Covid galoppa anche in Sicilia

Spia rossa accesa nel Palermitano

L'Asp di Messina potenzia il numero delle Unità di continuità assistenziale

Riccardo D'Andrea

MESSINA

La curva dei contagi torna a crescere pericolosamente anche in Sicilia, in linea con quanto avviene su scala nazionale. E tornano, inevitabilmente, gli spettri di qualche mese fa, quando il Paese era tenuto sotto scacco dal Covid. Nelle ultime 24 ore, risultano 259 nuovi positivi, che portano il numero complessivo a 3.696, mentre passano a 409 i ricoverati nelle strutture ospedaliere, con un incremento di 4 ricoveri rispetto a mercoledì scorso. Di questi, 33 si trovano in Terapia intensiva, tre in più rispetto alla giornata precedente, mentre si attestano a quota 376 i ricoveri in regime ordinario. E sono 3.287 i pazienti in regime di isolamento domiciliare. I tamponi eseguiti sono stati invece 7374. Quanto al numero delle vittime, saldo invariato: altre tre, per un totale di 329 dall'inizio della pandemia. I guariti sono 109. Allarme rosso nel Messinese, dove preoccupano i clusters di Rometta, Galati Mamertino e Castel di Lucio. Ma una potenziale bomba a orologeria è pronta ad esplodere sul versante ionico. Come riferiamo nel pezzo sotto, è legata alla positività del nuovo sindaco di Savoca Massimo Stracuzzi, reduce dalla vittoria alle elezioni del 4 e 5 ottobre scorsi, con tanto di festeggiamenti, strette di mano e abbracci. Per questo la situazione è attentamente monitorata. Ritornano al bollettino giornaliero diffuso dal ministero della Salute, è ancora una volta la provincia di Palermo a

registrare più casi, le tre vittime sono due uomini di Catania, di 90 e 74 anni e una donna di Trapani di 84 anni. Ed ecco la mappa del contagio: 131 positivi a Palermo, 9 ad Agrigento, 4 a Caltanissetta, 66 a Catania, 1 a Enna, 23 a Messina (dove il centro di riferimento in città è il Covid Hospital del Policlinico, in cui si stanno ricavando altri posti), 17 a Ragusa, 1 a Siracusa e 7 a Trapani. Nel capoluogo di regione, ricavati settanta posti letto per pazienti Covid positivi fragili e non autosufficienti. Nella scelta strategica che punta ad anticipare ogni possibile criticità, l'Asp di Palermo ha attivato due nuove strutture a bassa intensità di cure.

Intanto, alla luce dell'impennata di persone infette, l'Azienda sanitaria provinciale di Messina ha potenziato il numero delle Unità speciali di continuità assistenziali (Usca), con la trasformazione delle quattro

unità turistiche in Unità speciali di ambito, portando così il totale del numero a tredici Unità in tutta la provincia. Le 13 Usca sono dotate di macchina con autista per raggiungere i soggetti positivi al loro domicilio e sono composte da medico, infermiere e operatore socio-sanitario. Svolgeranno la loro attività dalle 8 alle 20, sette giorni su sette. Le nuove quattro unità destinate a fronteggiare l'emergenza della pandemia nelle scuole sono suddivise per servire il territorio in maniera capillare, prevedendo ambiti territoriali Usca con competenza sovradistrettuale: Usca ionica, nella sede di Taormina, con competenza nel Distretto di Taormina con estensione sino a Scaletta Zanclea; Usca peloritana, nella sede di Messina, con competenza sul Distretto di Messina; Usca Longano, nella sede di Barcellona, con competenza sul Distretto di Lipari, Barcellona e Milazzo; Usca Nebrodi, attiva nella sede di Sant'Agata Militello, con competenza sul Distretto di Sant'Agata Militello, Patti e Mistretta.

«Condividiamo l'alto livello di allerta disposto dal presidente Musumeci e dall'assessore Razza – ha sottolineato il direttore generale dell'Asp Messina Paolo La Paglia – e rivolgendo l'attenzione ai contagi nelle scuole, disponendo una centrale operativa a Messina, al Palazzo Satellite di piazza della Repubblica, raggiungibile da tutta la provincia all'indirizzo mail scuola@asp.messina.it; la "Centrale operativa Usca" sarà attiva da lunedì al sabato, dalle 8 alle 20».



Messina Il Covid Hospital allestito al Policlinico "G. Martino"

Il presidente della Regione: è tempo di sanzioni per i trasgressori. Ieri altre tre vittime a Catania e Trapani

In Sicilia 259 positivi, 131 a Palermo Musumeci ai prefetti: ora più controlli

Indagine rivela: nell'Isola la maggiore percentuale di persone ricoverate
Impennata in Italia: 4.458 nuovi casi, il livello più alto da aprile, e 22 morti

Luigi Ansaloni

PALERMO

Un salto indietro lungo sei mesi, quando ad aprile in Italia si era chiusi in casa e per avere un po' di libertà tutti facevano jogging o uscivano con il cane. Ora è ottobre, ma a guardare i numeri di ieri dell'epidemia coronavirus, sembra essere tornati in primavera. Anzi, peggio, perché in Sicilia, così tanti contagi, in 24 ore, non c'erano mai stati: 259 dice il bollettino, 131 solo a Palermo. Un'enormità. Nell'Isola, ad aprile, si viaggiava ad una media di 70 casi. E dunque, prepariamoci ad un nuovo lockdown? No. Almeno per ora. Al netto dei contagi, sia in Italia sia in Sicilia, ci sono due dati che ancora lasciano dalla porta fuori gli spifferi dalla paura, il numero dei ricoveri e quello dei tamponi: quelli processati nell'Isola ieri sono stati 7.374, a marzo e aprile, nel pieno dell'epidemia, superavano a stento i 1500, raramente di più. Perché questo aumento? Gli asintomatici, i contatti, tutti intercettati prima e per tempo. Differenza notevolissima. Più facile trovarli, più facile isolarli. Per quanto riguarda i ricoveri, in ospedale ci sono 409 persone (33 in terapia intensiva), il 3 aprile erano quasi 650, e oltre 70 in rianimazione. Occhio però: secondo la Fondazione Gimbe, la Sicilia con l'11,5% è la regione italiana con la maggiore percentuale dei casi di coronavirus ospedalizzati, una cifra nettamente superiore alla media nazionale del 6,6%. «Crescono di quattro unità i ricoveri, aumentano di 259 i positivi. Oltre 7400 tamponi, cui si aggiungono i tamponi rapidi e i test sierologici. È una buona risposta alla strategia di ricerca capillare dei positivi che stiamo affi-

**Emergenza europea
Boom di contagi
in Francia e Germania
Bocciato il lockdown
annunciato a Madrid**

LE MISURE ANTI-COVID

Il Governo proroga le norme in vigore, con qualche novità

CONFERMA NORME GENERALI

- Distanziamento fisico**
Almeno 1 metro
- Divieto di assembramento**
- Rispetto misure igieniche**
Specie il lavaggio delle mani
- Obbligo di stare a casa**
Con più di 37,5° di febbre
- Smart working incentivato**
per chi può farlo
- Luoghi di lavoro, ristoranti e locali**
Rispetto dei protocolli
- Spettacoli**
Limite di 200 spettatori al chiuso e 1.000 all'aperto
- Quarantena obbligatoria**
Per chi è positivo al Covid (14 giorni)

TAMPONE OBBLIGATORIO

per chi arriva da

- Belgio
- Francia
- Paesi Bassi
- Regno Unito
- Repubblica Ceca
- Spagna
- Croazia
- Grecia
- Malta



MASCHERINE OBBLIGATORIE



- Bisogna avere sempre la mascherina con sé
- Obbligo di indossarla anche all'aperto, se non isolati da persone non conviventi
- Raccomandata attenzione anche in casa, specie se ospitiamo amici o altre persone

CHI È ESENTATO

- attività economiche e produttive (in base ai protocolli)
- consumo cibi e bevande (vedi linee guida)
- bambini under-6
- chi fa sport
- persone con patologie o disabilità incompatibili
- chi può garantire in modo continuativo la condizione d'isolamento
- all'aperto, se isolati rispetto a persone non conviventi

POTERI DELLE REGIONI

- Possono adottare misure più restrittive
- Possono adottare norme più permissive, solo se concordate col ministro della Salute

CIG

Proroga al 31 ottobre i termini della cassa integrazione in deroga (di Rilancio 14 agosto 2020)

L'EGO - HUB

nando giorno dopo giorno. Non mi spaventa che cresca la platea degli asintomatici: più ne cerchiamo, più ne troveremo. È molto importante, invece, che si lavori - come stiamo facendo - sul turnover ospedaliero, che si aprano aree a bassa intensità di cure e che si lavori sugli screening territoriali. E, soprattutto, che ogni cittadino uniformi i propri comportamenti al rispetto delle regole», dice l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. Mentre il presidente della Regione, Nello Musumeci, invoca il pugno duro: «Abbiamo preceduto il governo di qualche giorno, adottando un'ordinanza che prevede l'uso della mascherina anche nei luoghi aperti. Una misura sofferta, ma necessitata

dall'aumento dei contagi in Sicilia. Portare la mascherina e averlo deciso anche a Roma significa avere tutti la consapevolezza che il momento è cambiato ed è importante passare da una fase di tolleranza a una di sanzione. Chiedo ai 9 prefetti della Sicilia di allertare e coinvolgere maggiormente le forze dell'ordine per un controllo più incisivo».

Come detto, con 4.458 casi in più di contagi in un giorno l'Italia è tornata al livello dei picchi di aprile. Le vittime sono state 22. Va sottolineato che sei mesi fa i decessi giornalieri erano centinaia. Record di tamponi ne sono stati effettuati, ieri, 125mila. Ad aprile, la media era di 35000. Solo in Sicilia nei primi otto giorni di ottobre sono stati

eseguiti 39.051 esami con una media giornaliera di 5.579. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria da coronavirus ne sono stati fatti 529.533. Anche vero però che, secondo gli esperti, in Italia si è ormai rotto quello che gli esperti hanno definito "l'argine" della pandemia, ossia il valore soglia del 3% che indica il rapporto fra casi positivi e tamponi fatti. Precisazione che indica quanto la situazione non sia certo positiva. Anzi. Due settimane fa Paesi come la Francia, Spagna e Gran Bretagna avevano gli stessi contagi di quelli che ha l'Italia oggi: ora sono rispettivamente a 18000, 6000 e 17500. E i numeri in salita vuol dire che il Covid-19 circola ancora, eccome. Forse come non mai. Se non c'è l'ecatombe di vittima di qualche mese fa, è solo perché ora oltre il 95% dei contagi è asintomatico, non più anziano e perché i medici hanno affinato le cure. Tuttavia la Corte Superiore di Giustizia di Madrid ha bocciato le misure di contenimento imposte dal governo alla capitale spagnola e ad altre 9 città della provincia affermando che la decisione sul lockdown parziale lede «i diritti e le libertà fondamentali». In Italia il Cts lancia l'allarme: «C'è una forte preoccupazione - viene sottolineato - soprattutto per tutti gli eventi che prevedono aggregazione di persone, che vanno rimodulati». Quindi, potrebbe arrivare lo stop alle manifestazioni di massa.

Tornando in Sicilia, ieri tre vittime per il Covid, due uomini di Catania, di 90 e 74 anni e una donna di Trapani di 84 anni. I nuovi 259 casi sono 131 a Palermo, 9 ad Agrigento, 4 a Caltanissetta, 66 a Catania, 1 a Enna, 23 a Messina, 17 a Ragusa, 1 a Siracusa e 7 a Trapani. Oltre al Palermitano, qualche preoccupazione anche nelle province etnea. Nelle ultime 24 ore registrati 66 nuovi casi. La città di Paternò piange il secondo decesso avvenuto in questa fase post lockdown, un uomo di 74 anni, deceduto all'ospedale San Marco dove era ricoverato da qualche settimana. (*LANS* - *OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI IN SICILIA**Registrati 259 casi. Razza: «Ma il sistema regge bene»**

PALERMO. Continua a salire vertiginosamente anche in Sicilia la curva dei contagi da coronavirus. Non accenna infatti a rallentare l'aumento di casi che ogni giorno demolisce il record di quello precedente. Così, dopo i 213 casi diagnosticati mercoledì, nelle ultime 24 ore in Sicilia secondo l'ultimo bollettino del ministero della Salute si è registrato un picco di altri 259 casi (mai così tanti dall'inizio dell'epidemia). E in Sicilia si registrano purtroppo anche altre tre vittime. Insomma lo scenario si fa sempre più preoccupante. Vero è che sono aumentati anche i tamponi (7.374 quelle delle ultime 24 ore contro i 6.579 del giorno precedente), quindi la possibilità di intercettare nuovi positivi, ma è anche vero che gradualmente continuano a crescere anche le ospedalizzazioni. E se nelle ultime 24 ore sono stati solo 3 i casi finiti in Terapia intensiva nell'Isola, va detto che la Sicilia con l'11,5% è la regione italiana con la maggiore percentuale dei casi di coronavirus ospedalizzati, una cifra nettamente superiore alla media nazionale del 6,6%.

Le poche ospedalizzazioni di oggi fanno tirare un sospiro di sollievo all'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. «Oggi crescono di quattro unità i ricoveri e aumentano di 259 i positivi. Oltre 7400 tamponi, cui si aggiungo-

no i tamponi rapidi e i test sierologici. È una buona risposta alla strategia di ricerca capillare dei positivi - ha detto - che stiamo affinando giorno dopo giorno. Non mi spaventa che cresca la platea degli asintomatici: più ne cerchiamo, più ne troveremo. È molto importante, invece, che si lavori - come stiamo facendo - sul turnover ospedaliero, che si aprano aree a bassa intensità di cure e che si lavori sugli screening territoriali. E, soprattutto, che ogni cittadino uniformi i propri comportamenti al rispetto delle regole».

I nuovi 259 casi registrati in Sicilia fanno salire il numero degli attuali positivi a 3.696, di cui 3.287 in isolamento domiciliare (ieri erano 3.144), 376 ricoverati in ospedale con sintomi (1 in più di ieri) e 33 gravi ricoverati in Terapia intensiva (3 in più di ieri).

I casi totali di coronavirus dall'inizio della pandemia in Sicilia sono invece 8.479, le guarigioni sono 4.454 (109 in più rispetto a ieri), mentre i decessi salgono a 329 (+3 rispetto a ieri). Le tre vittime per il Covid in Sicilia sono due uomini di Catania, di 90 e 74 anni, e una donna di Trapani di 84 anni. Sono centinaia i focolai attivi in Sicilia e a livello provinciale sono le due grandi città dell'Isola quelle che fanno registrare il maggior incremento di casi.

«Slot machine? No grazie» Ars, un freno alla ludopatia

La legge. Riconosciuta la dipendenza dal gioco d'azzardo, vietati i Centri di scommesse vicini ai luoghi sensibili. I numeri in Sicilia

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La lunga volata lanciata nel 2018 dal Movimento 5 Stelle all'Ars per regolare in Sicilia le misure di controllo e di prevenzione sulla ludopatia, ha coinvolto larga parte del Parlamento siciliano che ha centrato martedì il risultato pieno approvando la legge "Norme per la prevenzione e il trattamento del disturbo da gioco d'azzardo".

La legge è il risultato di tre distinti schemi proposti dall'ex vicepresidente dell'Ars Giancarlo Cancellieri già nella scorsa legislatura, da Margherita La Rocca Ruvolo (Udc) e Antonio Catalfamo (Fdl) che hanno manifestato in questo scorcio di legislatura lo stesso proposito e prevede il divieto d'apertura di centri di scommesse e spazi per il gioco, nonché la nuova installazione di apparecchi, ad una distanza minima (non meno di 550 metri) dai "luoghi sensibili" - come scuole, parrocchie, caserme, strutture sanitarie, centri di aggregazione per giovani e anziani. Nel 2019 a Trapani è stata condotta una ricerca nel territorio della provincia, supportata dall'Università di Pavia, nei distretti delle scuole superiori di Alcamo e Marsala, si tratta di circa 6 mila ragazzi. Di questi, oltre 500 facevano un uso regio-

lare e abituale di gratta e vinci e giochi vari. Erano tutti minorenni. Si cambia passo dunque rispetto al "trend" degli ultimi anni in cui al pensionato che andava a ritirare la pensione veniva chiesto se era interessato a un gratta e vinci. Nell'era in cui tutti devono vendere tutto si ripristina, o comunque questo è il tentativo, una tendenza al controllo di alcuni fenomeni negativi dilaganti.

Per quanto riguarda il potenziamento delle strutture di monitoraggio che avranno il compito di garantire supporto e analisi quantitativa e qualitativa del fenomeno è prevista l'istituzione dell'Osservatorio Regionale sul Disturbo da gioco d'azzardo che affiancheranno l'opera sui territori già fornita dai servizi delle dipendenze patologiche delle Asp assicureranno. Proprio su questi incombe l'attività di accoglienza, la valutazione diagnostica, la presa in carico e cura e il reinserimento sociale.

Il gambler di Sicilia sconfinava spesso nella dipendenza patologica. Lo testimoniano i dati spesso sconsolanti con 1632 persone seguite dal Sert (Servizi per le dipendenze patologiche): 964 maschi e 117 femmine. Di questi 272 nella fascia di età tra i 45 e i 49 anni che vanno suddi-



visi in utenti già noti (155 maschi e 15 femmine) e nuovi utenti (91 maschi e 11 femmine). La fascia di età dai 15 ai 19 anni è la meno frequentata con 10 maschi tra gli utenti già noti e 7 tra i nuovi, mentre sono in 215 tra i 35 e i 39 anni (124 maschi e 11 femmine di utenti già noti e 74 maschi e 6 femmine di nuovi utenti). Poco meno del 10% del totale invece (145) sono i pazienti seguiti che hanno un'età compresa tra i 55 e i 59 anni. La percentuale stimata complessivamente in Sicilia dei "giocatori" si aggira sulla media nazionale e nel maggior numero dei casi la deriva sconfinata nella povertà, nel degrado sociale e nel ricorso a usurai.

La Regione rilascerà, a cura dei Comuni, agli esercenti di pubblici esercizi, ai gestori di circoli privati e di altri luoghi deputati all'intrattenimento che sceglieranno di non installare apparecchiature per il gioco d'azzardo lecito, il marchio regionale "Slot? No Grazie!".

Toccherà poi agli enti locali prevedere forme di premialità per chi aderisce al progetto e saranno sem-

pre i Comuni, tramite la Polizia locale, a gravarsi dei controlli.

Soddisfazione è stata espressa ampiamente dal gruppo parlamentare dei grillini all'Assemblea regionale siciliana. I 5stelle tra i promotori della legge hanno infatti ribadito che si tratta di «una legge che mancava in Sicilia e che siamo certi sarà accolta con grande piacere da tantissime famiglie, che a causa del gioco d'azzardo e delle macchinette mangiasoldi si sono sfasciate o ridotte sul lastrico. Siamo lieti che su questo importante tema ci sia stata unanime condivisione di tutte le altre forze politiche, prima in commissione Salute e poi in aula».

Proprio da questa condivisione e dall'ampio consenso che ha caratterizzato l'approvazione di questa legge si potrà partire per un'idea di potenziamento dei mezzi relativi al contrasto alle dipendenze da gioco e alla ludopatia anche in occasione della prossima legge di stabilità regionale. Un problema di tutti per il quale serve ogni contributo possibile.

QUOTIDIANO DI SICILIA

VENERDÌ 09 OTTOBRE 2020

ED. REGIONALE p. 2

Migranti, Musumeci: “Basta attacchi alle forze di polizia”

PALERMO - “Voglio far sentire la vicinanza mia e del governo regionale alle forze di polizia destinarie di attacchi e provocazioni da parte di alcuni delinquenti, fra gli immigrati ospiti nel Centro di prima accoglienza di Agrigento. (...) Ormai è chiaro a tutti: la Sicilia è stata scelta dal governo centrale come terra di parcheggio per migliaia di migranti economici che -arrivati qui - si permettono di dileguarsi o di dare vita ad atti di guerriglia con gli uomini in divisa, costretti per legge a subire oltraggi e violenze”. Lo dice il governatore siciliano Nello Musumeci.

Il punto del Presidente della Regione, Nello Musumeci

“Covid, situazione Sicilia meno allarmante di altre”

259 nuovi casi, Razza: “Migliora strategia ricerca virus”

PALERMO - “Noi non abbiamo avuto un solo turista contagiato in questa seconda fase, mentre li abbiamo avuti nella prima”. È quanto ha sottolineato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, intervenendo sull'emergenza coronavirus.

“Oggi siamo in una condizione non certamente allarmante rispetto ad altre regioni - ha aggiunto Musumeci che poi però ha precisato: “Siamo in condizioni di poter guardare alle prossime settimane non con serenità ma pronti ad affrontare il peggio”.

Il governatore ha spiegato che “nella prima fase eravamo impreparati a questa maledetta epidemia, abbiamo dovuto sacrificare alcuni reparti per dare spazio ai malati di Covid e alle patologie più urgenti. Adesso stiamo razionalizzando le strutture ospedaliere siciliane per non sacrificare chi deve operarsi per un problema ortopedico, cardiaco o per un tumore”. Nonostante ciò “il nostro sistema sanitario ha retto bene e diversi pazienti del Nord sono stati curati al Sud”.



Nello Musumeci

Musumeci ha poi spiegato come la Sanità siciliana si sta preparando all'eventuale “peggio” da lui stesso paventato: “Stiamo creando percorsi separati - ha detto - reparti specializzati per il Covid e nelle altre strutture, evitando interferenze, possiamo consentire che le altre branche della sanità vadano avanti e possano lavorare nelle sale operatorie, fare fronte ad eventuali terapie di contagio particolarmente gravi. Su 5 milioni di abitanti abbiamo in Sicilia 30 ricoverati in terapia intensiva, il fenomeno è particolarmente contenuto. Ci sono poi 300 ospedalizzati ma sono quelli che hanno bisogno di stare sotto il diretto controllo medico”.

Tempi per fare un tampone? “Ci sono due percorsi diversi, dipende se il soggetto ha i sintomi o meno”, ha detto il presidente della Regione. “I tempi sono di 40-45 ore, abbiamo più di venti laboratori - ha aggiunto -. Abbiamo inoltre comprato 2 milioni di tamponi rapidi, di cui un milione già arrivato, che nel giro di un'ora ci permettono di essere in grado di avere l'esito”. (pp)

Mons. Russo (Cei): "Non ridurre l'accoglienza a lato economico, non si può ignorare la dimensione sociale e relazionale"

Caritas-Migrantes, 5,3 milioni stranieri in Italia

Regolarizzazione lavoratori: Sicilia seconda regione per numero di istanze (3.584) dopo la Campania

ROMA - In base alle elaborazioni Istat al primo gennaio 2020 i cittadini stranieri (comunitari ed extra-comunitari) residenti in Italia ammontano a 5.306.548 (con un'incidenza media sulla popolazione italiana dell'8,8%), la maggior quota è rappresentata dai rumeni (1.207.919). Così il Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes.

Stando ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, i permessi di soggiorno validi al 1° gennaio 2020 sono 3.438.707, il 61,2% dei quali è stato rilasciato nel Nord Italia, il 24,2% nel Centro, il 10,8% nel Sud e il 3,9% nelle Isole. I cinque Paesi di provenienza prevalenti fra i titolari di permesso di soggiorno sono, nell'ordine, Marocco (circa 400 mila cittadini), Albania (390 mila), Cina (289 mila), Ucraina (227 mila) e India, che con poco meno di 160 mila soggiornanti ha superato una nazionalità storica come le Filippine.

Stranieri 10,7% di occupati, paghe basse e precariato

L'occupazione dei cittadini stranieri continua a dare segnali di crescita, ma al contempo non registra significativi avanzamenti nella qualità del lavoro.

In Italia sono 2.505.000 i lavoratori stranieri, che rappresentano il 10,7% degli occupati totali nel nostro Paese. Il tasso di occupazione straniera si attesta intorno al 60,1%, superiore al

58,8% degli autoctoni; parallelamente, il tasso di inattività degli stranieri extra-Ue (30,2%), per quanto elevato, risulta comunque inferiore a quello italiano (34,9%).

L'87% degli occupati stranieri in Italia sono lavoratori dipendenti, concentrati soprattutto in alcuni settori: servizi collettivi e personali (642 mila addetti), industria (466 mila), alberghi e ristoranti (263 mila), commercio (260 mila) e costruzioni (235 mila).

La retribuzione media annua nel 2019 dei lavoratori extracomunitari è inferiore del 35% a quella del complesso dei lavoratori (14.287 euro ri-

Incidenza media sulla popolazione italiana dell'8,8% ma il trend è in calo

spetto a 21.927 euro); la differenza di genere nell'accesso al mondo del lavoro è marcata e fa registrare tassi di inattività e di disoccupazione nettamente superiori per quanto riguarda la componente femminile; nel confronto con i dati del 2018, aumenta anche il tasso di lavoratori stranieri autonomi (+2,7%), in netta controtendenza rispetto agli italiani. Cresce il numero di titolari di imprese nati fuori dall'Ue (383.462), pari al 12,2% del totale, concentrati soprattutto nel settore commerciale (43,1% del totale) e dell'edilizia (21,1%).

9% del pil italiano nel 2018 grazie a migranti

In Italia nel 2018 il contributo dei migranti al Pil è stato di 139 miliardi di euro, pari al 9% del totale.

I circa 2,3 milioni di contribuenti stranieri hanno dichiarato 27,4 miliardi di redditi, versando 13,9 miliardi di contributi e 3,5 miliardi di Irpef. L'Iva pagata dai cittadini stranieri è stimata in 2,5 miliardi. Si tratta di dati che con-

2,3 milioni di contribuenti stranieri hanno dichiarato 27,4 miliardi di redditi

fermano il potenziale economico dell'immigrazione che, pur richiedendo notevoli sforzi nella gestione, produce senza dubbio benefici molto superiori nel medio-lungo periodo. Anche i costi per la gestione delle emergenze, 3 che sono aumentati dagli 840 milioni nel 2011 ai 4,4 miliardi nel 2017, possono essere ammortizzati nel tempo, soprattutto se sostenuti da politiche capaci di ridurre l'irregolarità, che oggi è stimata in 670 mila persone.

Una regolarizzazione di tutti i lavoratori stranieri avrebbe garantito entrate superiori ai 3 miliardi di euro.

Invece il provvedimento varato ha consentito la presentazione di "appena" 207.542 domande presentate; in particolare per lavoro domestico (85% del totale) e il resto per gli altri settori, quasi interamente rappresentati dall'agricoltura. La regione nella quale sono state presentate il maggior numero di istanze è la Campania, con 6.962. Segue la Sicilia con 3.584 istanze, il Lazio con 3.419 e la Puglia con 2.871, ma anche il Veneto con un dato significativo di 2.756 domande e l'Emilia Romagna con 2.101.

La maggioranza dei nuovi ingressi vede una quota troppo ridotta dei motivi di lavoro (i visti per lavoro sono appena l'1,3% del totale). Gli attuali permessi di soggiorno si riferiscono, dunque, nella gran parte a conversioni di permessi rilasciati ad altro titolo, comprese le motivazioni legate a protezione e assistenza, più che a motivazioni legate alla sfera economica e professionale.

Mons. Russo: "Non ridurre accoglienza a lato economico"

"Non è possibile, infatti, realizzare un'efficace accoglienza dei migranti se si cura solo l'aspetto economico o lavorativo, ignorando la dimensione sociale e relazionale". Lo scrive mons. Stefano Russo Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, nell'introduzione al XXIX Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes presentato oggi.

"La ricchezza di questo testo è dovuta anzitutto alla competenza di chi ha curato i diversi contributi e alla conoscenza diretta e personale delle questioni trattate", scrive mons. Russo. "Il valore degli studi raccolti, poi, è accresciuto dalla loro connessione, che ci ricorda come la realtà e le problematiche dell'immigrazione vadano comprese a tutto tondo, mettendone in luce la relazione e il mutuo rimando. Non è possibile, infatti, realizzare un'efficace accoglienza dei migranti se si cura solo



Mons. Stefano Russo, segretario generale Cei

L'aspetto economico o lavorativo, ignorando la dimensione sociale e relazionale. Né si darebbe una risposta adeguata ai loro bisogni se si trovasse una soluzione al problema abitativo, senza offrire possibilità sotto il profilo culturale e quello religioso, quali dimensioni essenziali della vita di ogni persona".

"È una concezione riduttiva dell'accoglienza quella che la concepisce come semplice supporto materiale ed economico. Ben oltre, l'ampia visione fornita dal Rapporto mostra l'intimo legame tra i vari ambiti in cui ogni persona, e quindi ogni migrante, deve poter esprimere il suo essere e la sua personalità. Solo così, infatti, si realizza un'autentica integrazione nel nuovo contesto sociale, la quale può dirsi compiuta quando, da ospiti, coloro che sono stati accolti diventano soggetti partecipi e attivi, offrendo un contributo personale alla crescita del tessuto sociale, del quale ormai sono divenuti parte. Tale obiettivo rappresenta un'autentica sfida, e una scommessa per tutta l'Europa, per il nostro Paese e per i singoli territori, chiamati a vedere".

Testi di
Patrizia Penna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

